

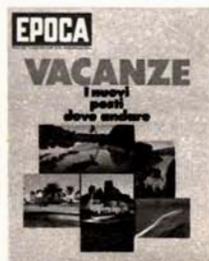
EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 17 LE DELUSIONI EUROPEE di Domenico Bartoli
20 DE GAULLE HA PARALIZZATO L'EUROPA
di Ricciardetto
34 LA FESTA DEGLI SPORCACCIONI
di Pietro Zullino
38 RAPPORTO DAL MONDO CHE SCOTTA
di Jean Mézerette e Georges Menant
48 BARNARD PIANGE: HA VISTO I BAMBINI
DEL BIAFRA
50 VANNO ALL'ELISEO?
57 I FILM DELLA SETTIMANA
di Domenico Meccoli
58 OCCHIO ALLA GERMANIA (2)
di Vittorio G. Rossi
66 IL TESORO DELL'INVINCIBILE ARMADA
74 LO STILE DI NIXON di Livio Caputo
-
- 84 VACANZE: I NUOVI POSTI
2 - TUNISIA di Alfredo Panicucci
-
- 104 LA NOSTRA SALUTE di Ulrico di Aichelburg
106 SEPOLTI VIVI
114 IL COMPUTER DISEGNA COSÌ
117 L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI di Fulvio Apollonio
120 I GIOVANI CERCANO UN VANGELO VIVO
di Giuseppe Grazzini
130 L'INTRAMONTABILE CIVETTONE
134 CHAPLIN: SPERO DI VINCERE IL PREMIO
NOBEL
138 PULITE QUESTA PINETA!
144 PER PATTY LA CANZONE PIÙ LUNGA
147 LA PENTOLA DI «CHE» GUEVARA
di Andrew Saint-Georges
162 PER PIERO CHIARA IL MONDO È TUTTO DA
RACCONTARE di Luigi Baldacci
165 CHARLY ERIGE UN GRANITICO TRONO AL
CONFORMISMO di Filippo Sacchi
167 UN «REFERENDUM» DAVVERO STRAORDI-
NARIO di Giulio Confalonieri
168 I SIMPATICI ASINI DIPINTI DA RINA ROS-
SELLI di Raffaele Carrieri



Come passare le vacanze? E dove trovare qualcosa di «diverso»? Per rispondere a queste domande che tutti si pongono puntualmente ogni anno, abbiamo iniziato un'altra serie a colori, «I nuovi posti», nella quale, oltre a illustrarvi fotograficamente splendide località, vi forniamo tutte le notizie di carattere pratico per raggiungerle e soggiornarvi nel modo migliore. In questo numero, la seconda puntata della serie, dedicata ai centri turistici della Tunisia. (Foto Alfredo Panicucci - Epoca).

N. 972 - Vol. LXXV - Milano - 11 maggio 1969 © 1969 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 900 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

Istituto
Accertamento
Diffusione



Cert. n. 759

Questo periodico
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana
Editori Giornali

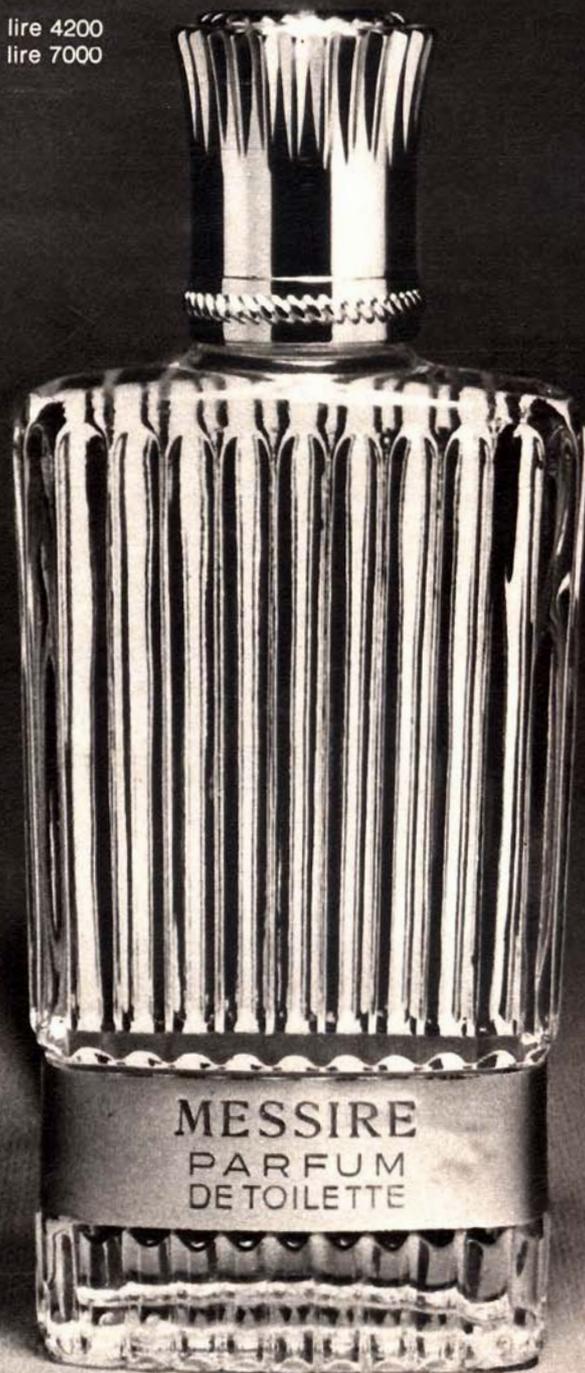
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

MESSIRE

Paris

parfum de toilette
per un uomo nuovo

lire 4200
lire 7000



Jean d'Albret - Orlane - Babylane - Messire
Eredità: spa - via XXV aprile 2 - Firenze - Uguire/Cenova



Pulite questa pineta !

Le indagini sul caso Lavorini hanno rivelato uno spaventoso retroscena di vizi e di malcostume

È un lembo di terra sfuggito all'invasione del cemento: chilometri e chilometri di pini che affondano i tronchi nel sottobosco, cingono silenziose radure, segnano il corso di romantici ruscelli. A Viareggio, la chiamano semplicemente « la pineta ». Fino a ieri, era un appuntamento con la Natura. Oggi, è un appuntamento col peccato: forse, col delitto. C'è qualcosa di sinistro nell'aria profumata di resina: non più coppie di innamorati che incidono le loro iniziali sulla corteccia degli alberi, ma squallidi amori di mercenarie. Non più ragazzi che si credono discoli perché vanno a caccia di nidi, ma adolescenti che subiscono « iniziazioni » inominabili. E, intorno ad essi, una schiera di « protettori », di « mezzani », di personaggi dalla doppia vita, rispettabili di giorno e abietti di notte. La pi-

netta di Viareggio è la protagonista delle indagini sulla morte di Ermanno Lavorini, è il centro di tutte le brutture che la polizia va man mano scoprendo. E, soprattutto, è il simbolo di quanto c'è di insano non soltanto a Viareggio, ma dovunque. Perché la pineta è il punto di arrivo di un male che nasce molto lontano, nei vicoli delle città, negli appartamenti segreti, negli animi di persone che la società ha il dovere di isolare e punire. Un funzionario di polizia ha dichiarato che, qualunque possa essere l'esito delle indagini sul caso Lavorini, la pineta di Viareggio sarà ripulita radicalmente. Vogliamo intendere queste parole nel senso più ampio di una operazione di pulizia morale. Dobbiamo ripulire la pineta: allora, forse, potremo dire che Ermanno Lavorini non è morto invano.



Marco Baldisseri (sopra), il ragazzo di sedici anni che ha dato il via alle clamorose rivelazioni sull'« affare » Lavorini. Il caso esplose nel tardo pomeriggio di venerdì 31 gennaio con la drammatica telefonata ricattatoria alla famiglia del povero Ermanno. Per oltre un mese le forze dell'ordine hanno condotto affannose ricerche in un clima febbrile: si continuava a sperare di poter ritrovare ancora vivo il ragazzo scomparso. Poi, la mattina del 9 marzo, con il rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, ogni speranza è svanita. Da quel momento, gli sforzi degli inquirenti si sono concentrati nella caccia ai responsabili del crimine. Venerdì 18 aprile è comparso sulla scena Marco Baldisseri, che ha detto: « L'ho ucciso io con un pugno ». Da qui ha preso l'avvio una sconcertante ridda di confessioni, spesso seguite da ritrattazioni, chiamate di correo, che hanno rivelato retroscena agghiaccianti. A fianco: un angolo della pineta di Viareggio.

Erano tutti "bravi ragazzi": è questo che atterrisce

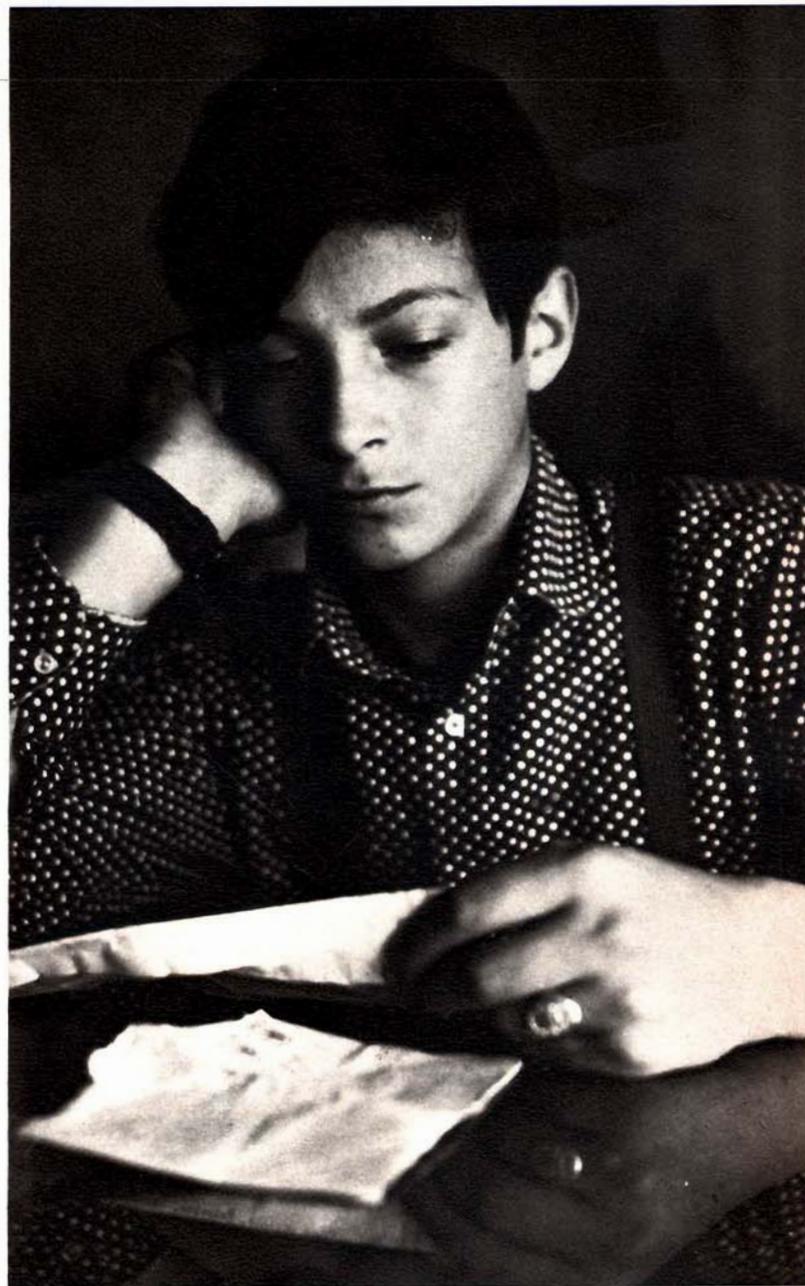


Sopra: Massimiliano Giannini, detto «Dinamite» per la sua passione per gli esplosivi. La sera del 31 gennaio Marco Baldisseri gli avrebbe confidato di avere ucciso Ermanno. Massimiliano si sarebbe tuttavia rifiutato di aiutare l'amico ad occultare il cadavere. A destra: Rodolfo Della Latta, 19 anni, fotografato mentre viene tradotto alla caserma dei carabinieri. Rodolfo, impiegato presso un'impresa di pompe funebri, ha confessato di avere avuto, nella sua qualità di «esperto», l'incarico di seppellire Ermanno a Marina di Vecchiano. Rodolfo era riuscito a crearsi fama di bravo ragazzo, tutto casa e lavoro. Orfano di padre, provvedeva al mantenimento della madre e di una sorella.

Cento giorni di indagini, di colpi di scena, di « verità » prontamente smentite, hanno fatto del caso Lavorini uno dei « gialli » più intricati degli ultimi anni. Fra tante contraddizioni, una sola cosa appare chiara: il clima di malcostume che dilaga sotto la superficie tranquilla della vita quotidiana. Viareggio è sconvolta, annichilita. Si direbbe che i suoi abitanti siano ossessionati dall'idea di dover ricordare ogni mossa compiuta in quel maledetto 31 gennaio: non si sa mai. Ma Via-

reggio è anche sull'orlo della ribellione. Il suo sindaco, Renato Berchielli, ha avuto parole amare: « Siamo vittime di un autentico cannibalismo morale », ha detto. « Viareggio non merita l'orribile pubblicità che le stanno creando: non sarà forse migliore, ma non è neanche peggiore delle altre città. » Questo è vero. I fenomeni di corruzione venuti alla luce in questi giorni non sono « fatti locali »: sono sintomi di un malessere generale, sono un avvertimento per tutti. Dieci anni fa, nella pineta

di Viareggio non accadevano certe cose. Oggi accadono un po' dovunque. Gli episodi narrati dal maresciallo Antonio Meli (si è arrivati a dei veri e propri scontri a fuoco per poter snidare dalla pineta i vari « re del vizio ») si verificano con ogni probabilità anche altrove. E anche altrove si assiste allo stesso spettacolo di miseria morale: ragazzi traviati, balletti verdi, droga. Per risanare questa piaga non basta l'opera della polizia. Ci vuole qualcosa di più: ci vuole la buona volontà di tutti.



Andrea Benedetti (qui sopra) è forse il personaggio più sconcertante del caso Lavorini. Questo ragazzo di 13 anni, alunno di terza media nella stessa scuola di Ermanno, ha dimostrato di possedere una freddezza davvero incredibile per un ragazzo della sua età. Lui, che sostiene di aver assistito alla morte dell'amico, ha saputo mantenere per tre mesi l'agghiacciante segreto, comportandosi come se nulla fosse successo: ogni pomeriggio, nei soliti bar a giocare ai « flippers », ogni sera a letto, coi soliti fumetti da leggere prima di addormentarsi. « Davvero non hai mai sentito qualcosa dentro di te? », gli hanno chiesto i cronisti. « Sì, ogni tanto », ha risposto tranquillamente Andrea. « Ma ormai non c'era più nulla da fare. Ermanno, mica potevo resuscitarlo ». Poi, ha accompagnato i giornalisti a Marina di Vecchiano, indicando il punto in cui, secondo una delle molte versioni da lui stesso fornite, sarebbe avvenuto il tragico episodio. È lui, Andrea, l'accusatore più implacabile del quarantenne viareggino Adolfo Meciani. E nemmeno i confronti più drammatici e pressanti hanno fatto vacillare la sua gelida sicurezza.

